**“Uomo Eucaristico, autentica Icona sacerdotale”**Il ricordo del Vescovo Arduino formulato da mons. Giuseppe Bertini al termine delle esequie presso la Cattedrale di S. Feliciano

Mons. Vescovo mi ha incaricato di ricordare il ministero episcopale nella nostra Chiesa del Vescovo Mons. Arduino Bertoldo. Rendo volentieri questa testimonianza, che attingo dai quindici anni in cui sono stato tra i collaboratori del Vescovo come vicario generale.
Mons. Bertoldo nacque a Castelnovo di Isola Vicentina il 30 dicembre 1932, ben presto fece ingresso nelle opere di S. Giovanni Calabria per rispondere al desiderio di consacrarsi al Signore. Al termine degli studi teologici, seguiti in Roma, come previsto dalla costituzione dell’Opera, su richiesta del Vescovo mons. Roberto Massimiliani fu incardinato nella Diocesi di Civita Castellana. Qui ha svolto per quasi quaranta anni il ministero sacerdotale nel campo dell’apostolato giovanile, negli uffici di Curia e infine per diverso tempo come vicario generale. Fu nominato vescovo di Foligno il 10 ottobre 1992 e ricevette l’ordinazione episcopale il 21 Novembre 1992 nella Cattedrale di Civita Castellana da Mons. Divo Zadi.
Discreto, essenziale, semplice e disponibile: questi i primi aggettivi che mi vengono in mente pensando al Vescovo Arduino: Uomo Eucaristico, autentica Icona sacerdotale.Ha testimoniato in misura alta la serenità, la mitezza e la pacificazione, che sono i requisiti per ogni missione e in particolare quella di un vescovo. Manifestò fin dall’inizio il suo stile di governo improntato a grande pazienza e rispetto per la persona; ricordo che in alcuni momenti si rendeva necessario intervenire anche in maniera decisa su alcuni atteggiamenti o questioni e fu proprio allora che mi disse: “Voglio ispirarmi alla parabola del fico sterile: non voglio usare la sega, ma piuttosto zappare intorno, concimare e attendere la stagione dei frutti“. In questa ottava di Pasqua questo metodo pastorale permette al Cristo di risorgere in noi, di operare il bene attraverso di noi, di continuare a lottare contro il male, l’egoismo e la cattiveria che c’è dentro e fuori di noi [...].
Anche nei rapporti con i fedeli il Vescovo ha svolto il suo servizio come “attenzione ad ascoltare con comprensione le ragioni di ognuno…”. Tutti potevano accedere al Vescovo, con tutti affabilmente si intratteneva, facendo sentire ognuno a casa propria, ma soprattutto facendo avvertire che quell’incontro era prezioso e non c’erano limiti di tempo o di attenzioni: la persona accolta diventava il centro… in quella persona scorgeva e amava Cristo.
Rimarrà il Vescovo che ha scandito il suo ministero rendendo continuamente grazie al Signore e invocando la Sua benedizione per il gregge a lui affidato, senza mai essere assalito dal peso o dalla frenesia del governo.
Si è distinto per la carità e la generosità verso il clero e i fedeli, soccorrendo con prontezza ogni persona che presentava richiesta di aiuto; talvolta anche quando – forse – non era veramente necessario, consapevole che il problema non era indagare sulle reali necessità, ma soccorrere senza umiliare.
L’agire del Vescovo è stato caratterizzato dalla serenità che ha saputo far percepire in tutte le occasioni, anche nei momenti difficili, come quello del terremoto. Si è fatto sempre apprezzare per la trasparenza alla quale ha improntato tutti i rapporti, da quelli umani a quelli istituzionali, sacrificandosi ad una presenza costante e paziente in tutte le manifestazioni ecclesiali e civili, per incontrare tutti e non lasciare mai nessuno da parte.
L’attenzione nelle lettere pastorali, nella catechesi e nella programmazione delle attività annuali è stata volta a tenere impegnate le forze vive della Diocesi sulla Famiglia, sui Giovani, sulla Pastorale Vocazionale. Appena giunto in Diocesi, iniziò con l’incontro mensile di preghiera dei giovani, per proseguire con i vari convegni che si sono susseguiti nel corso degli anni e che hanno avuto per tema i Giovani nel loro rapporto con la scuola, la famiglia, la Chiesa, l’impegno politico e sociale, il volontariato, il tempo libero ecc… Temi che hanno successivamente, a partire dal 2004, costituito la struttura in cui si è articolato il Sinodo dei Giovani, indetto dal Vescovo con il titolo “Seminatori di speranza nella Chiesa di Foligno”: un’esperienza tanto nuova quanto coinvolgente, che ha contribuito a rinnovare e ringiovanire la nostra Chiesa sulle indicazioni del Concilio Vaticano II.
Il Sinodo fu un evento che volle per indagare il disagio dei giovani, ascoltare le loro proposte, promuovere il loro contributo nella vita ecclesiale e civile.
Accanto alla pastorale giovanile, quella delle vocazioni è la pastorale diocesana che più è stata a cuore al Vescovo. E non sono mancate le risposte generose di alcuni giovani (15 per l’esattezza), che hanno portato a maturazione la loro adesione alla chiamata del Signore nel sacerdozio e nella vita religiosa.
Ai Rettori di Seminario cui li affidava ripeteva con tono scherzoso “di non esitare ad usare la pialla per togliere qualche difetto o ruvidità“.
Molta attenzione ha dedicato alla formazione permanente del clero, soprattutto ai sacerdoti giovani, di recente ordinazione, incontrandoli mensilmente e ricevendoli con assiduità.
È doveroso ricordare Mons. Arduino per l’impegno nei giorni della distruzione del terremoto e per gli anni della ricostruzione. Con commozione ripenso alla notte del 26 settembre del 1997, quando fummo svegliati dal disastroso terremoto che colpì le nostre terre: Mons. Bertoldo si mise subito in macchina e raggiunse le parrocchie di montagna. Dalla mattina seguente lo accompagnai di continuo a visitare le parrocchie, specialmente le più colpite, specialmente quelle più lontane dal centro della diocesi. Si intratteneva con loro, li confortava, li rassicurava. Per tutti aveva una parola buona: una parola scherzosa per i bambini, una parola di incoraggiamento per gli adulti, la vicinanza per gli anziani. Specialmente nel disagio e nella paura comunicò e fece vivere a tutti la vicinanza e la presenza della Chiesa.
Ha operato, inoltre, scelte coraggiose per i servizi pastorali diocesani e per la tutela dei beni culturali, quali l’acquisto del Monastero di S. Maria in Campis, l’acquisto della nuova sede della Biblioteca “L. Jacobilli”, la costruzione del centro diocesano presso la Chiesa del Sacro Cuore, la realizzazione del nuovo complesso parrocchiale in via del Roccolo, l’allestimento dei Musei diocesani di Foligno e Spello.
Il Vescovo, infine, brilla davanti ai nostri occhi e torna nelle nostre preghiere non solo per gli anni in cui servì la nostra Chiesa di Foligno, ma per come seppe vivere il tempo della successione. Già un mese prima dell’ingresso del nuovo Vescovo decise di trasferirsi nella casa del clero per facilitare gli adattamenti e l’arrivo in episcopio del suo successore. All’indomani della presa di possesso del nuovo Vescovo tornò nella sua terra d’origine non certo per “stanchezza” verso la sua Diocesi, ma per un gesto di nobilissimo amore verso la Chiesa: non voleva infatti intralciare minimamente l’operare del nuovo Vescovo. Ogni volta che lo sentivo al telefono o quando andavo di persona ad incontrarlo a Castelnovo, rinnovava sempre tutto il suo interesse e l’amore per la Diocesi di Foligno, in particolare per i sacerdoti e per i tanti che avevano collaborato a rendere vivo e penetrante il suo ministero. Assicurava sempre tutti al Signore con l’amicizia e la benevolenza della sua preghiera.
Quanto alla sepoltura, mi raccomandava spesso di preparare in Cripta le tombe per la sepoltura dei Vescovi e aggiungeva “per me è sufficiente essere all’ombra di un albero“. Proprio all’ombra di questo bimillenario albero che è la Chiesa di Foligno, albero generato dal ministero e dal martirio di S. Feliciano, nella Cattedrale che è il suo centro visibile, il Vescovo Arduino sarà ricordato e venerato con profonda devozione.
Ed è proprio questa Chiesa di Foligno di cui fu padre e pastore, che oggi lo accoglie con indicibile riconoscenza; è proprio questa Cattedrale, di cui curò la ricostruzione e a cui donò personalmente l’ambone, la sede e numerosi arredi, che gli esprime, con tutta la solennità che merita, profonda e commossa riconoscenza.
Siamo proprio noi oggi, suoi figli, a riaccoglierlo qui a casa sua, nella sua chiesa, tra la sua gente, per rinnovargli tutta la gratitudine e l’affetto che rimarranno in eterno vincolati davanti a Dio, e che sigilliamo nell’amore e nella pienezza del Signore Risorto.

 Mons. Giuseppe Bertini